Un bianco e nero che parla

Carlo Pellicioni, fotoamatore, trova nella genialità dello scatto il suo punto di forza. E con lui, abbiamo scoperto un bel progetto che è diventato realtà, in memoria delle vittime di Madrid del 2004.

Emanuele Polverelli

I bellariesi che brillano per importanti e innovative iniziative sparse per il mondo sono tanti. Se la lodevole iniziativa del Premio Panzini suggella ufficialmente tale situazione, la ricchezza di iniziative e di persone deborda ogni possibile catalogazione. Ed è davvero un piacere scoprirne di sempre nuove e inaspettate. In questo numero de *Il Nuovo*, oltre all'iniziativa di Lella Alessandrini dal Portogallo (vedi pagine precedenti), vi raccontiamo il pregevole lavoro in cui è coinvolto Carlo Pelliccioni, fotografo amatore, che non ha nulla da invidiare a più blasonati professionisti, per perizia e cura dei propri scatti. Oltre alle collaborazioni ed agli apprezzamenti del noto fotografo pubblicitario, sempre igeano, Maurizio Polverelli, può vantare, lo scorso anno la vittoria al concorso relativo al presepe di sabbia, mentre questo anno è statoselezionato come parte della giuria. Ma i suoi scatti, che anche noi de *Il Nuovo* già abbiamo utilizzato e a cui Meteo Bellaria ha dedicato una sezione specifica sul proprio sito, hanno oltrepassato i confini nazionali e sono stati notati dall'organizzatore di *Project192*, al punto da selezionarlo per un ambizioso e significativo lavoro.
Ma lasciamo le parole a Carlo Pelliccioni.

Carlo, cosa è Project192?
Il prossimo 11 marzo sarà il decimo anniversario del terribile attentato alla stazione di Madrid, dove persero la vita 192 persone. Ciro Prota, fotografo italiano ora prevalentemente impegnato a Parigi, ha lanciato questa bella iniziativa: ricordare le vittime grazie ad un lavoro corale di grande spessore artistico, a cui dare poi rilevanza sul web e mediante mostre nei luoghi vivi della cultura contemporanea.
Ovvero? Di che lavoro si tratta?
Sono stati selezionati 192 fotografi di ogni nazione, sia professionisti che amatori, ad ognuno dei quali è stato affidato il nome di una delle 192 vittime. Ognuno, partendo da quel nome, da quella persona, doveva elaborare uno scatto, che esprimesse il dramma dell'evento. Il tutto ha dato vita ad un book, già visualizzabile in rete (www.projet192.org).
Il progetto è dunque realizzato…
Sì, il lavoro ha avuto compimento. Ora però si sta cercando di creare eventi che lo portino in giro per il mondo. È un progetto importante e già ne hanno parlato la RAI e Mediaset. Le mostre e gli eventi saranno, ci auguriamo, a New York, Milano, Roma, Londra. Questi per lo meno i contatti che si sta cercando di costruire. Il grosso problema è il reperimento di adeguati fondi, essendo sedi costosissime per una mostra. Ci stiamo lavorando.
Ma come sei stato selezionato?

Nella foto in diagonale lo screenshot della pagina del Book di Project192 che riporta lo scatto di Carlo Pelliccioni. Il Book è visitabile all'indirizzo www.projet192.org. Qui sopra Carlo Pelliccioni e nelle due pagine alcuni suoi scatti, tra cui nella pagina a fianco in basso "Il vecchio e il mare".

La selezione è avvenuta attraverso la rete. Ciro Prota ha visto i miei lavori e ne è rimasto colpito. Mi ha dunque contattato su Facebook ed io, vista la rilevanza del progetto e conoscendo il suo valore di fotografo, ho aderito subito. A questo è seguita una ulteriore selezione, che ha escluso fior di professionisti. Che mi abbiano scelto è per me fonte di grande orgoglio.

Qual è il nome della vittima che ti è stato assegnato?

Si tratta di Ines Novellon Martines. Una ragazza giovane, piena di vita, solare. Per questo l'ho immaginata in cammino, su di una ferrovia, verso una luce, ovvero verso una positività. Ho realizzato lo scatto in bianco e nero, come da regolamento, essendo peraltro il mio stile preferito, e, sempre seguendo le rigorose regole, senza alcun montaggio in photoshop, poiché poteva essere usato solo per una correzione, ma non per la costituzione dell'oggetto fotografato. Anche la scritta del nome della ragazza sulla foto (nel mio caso sui binari) doveva essere reale.

Dove hai scattato la foto?

Qui a Bellaria… lungo la ferrovia.

La foto è davvero molto bella. Ma ora parlaci un po' della tua arte… Come hai scoperto la fotografia?

La fotografia è la mia grande passione di sempre. Poi però la musica ha prevalso e ho fatto il dj nei locali della riviera. Era il periodo d'oro delle discoteche di Rimini e Riccione, in pieni anni '80. Poi sono divenuto commerciante e attualmente ho un negozio in via Torre a Bellaria. Ma da qualche anno è tornata prepotente la passione per la fotografia. Mi sono messo a studiare tecniche e ad esercitarmi per perfezionarmi.

Che tipo di fotografia è la tua?

Adoro la fotografia dI reportage e la street photography.

Perché?

Nelle mie foto cerco di trasmettere le sensazioni che vedo e provo al momento dello scatto. Si tratta di catturare un momento unico, eccezionale, un'espressione, una luce che comunica forti emozioni. Il tutto dentro il quotidiano, sulla strada, nei luoghi della vita di tutti i giorni.

E lo stare in strada diventa importante…

Adoro tutta la fotografia ma mi stimola di più lo stare in strada. Non amo una fotografia costruita e ricostruita, ma lo scatto, quel decimo di secondo che é decisivo. Nella Street devi quasi anticipare l'azione, così da cogliere l'attimo.

E a Bellaria la quotidianità in cosa si identifica?

Amo fotografare il mare nei 9 mesi fuori stagione, di fronte al quale molte persone si recano a riflettere, a pensare, o semplicemente a distendersi un po'. Trovo nei loro volti, nel loro passeggiare, elementi segreti, stati d'animo profondi. Molte mie foto sono sul molo di Bellaria. Sto preparando un portfolio su Bellaria. Vorrei lasciare qualcosa di importante anche a Bellaria Igea Marina.

Su cosa verterà?

Sul molo e le sue storie. Sui vari personaggi che passano sul molo. Storie importanti che riempiono i 9 mesi che non sono l'estate, come accennavo.

Dunque un quotidiano che svela il profondo…

Intendo far vedere attraverso l'immagine quello che veramente sente un uomo. Si prenda Il vecchio e il mare (vedi foto nella pagina). Quell'uomo aveva uno sguardo che diceva tutto e io l'ho voluto fermare, fissare e ho inteso comunicare attraverso la foto la sua riflessione, la presenza di una lunga esperienza di vita e di quel fermarsi a riflettere sull'intero passato… Sono foto scattate col cuore.

E fuori Bellaria?

Attualmente faccio pare dello staff del Canon Club Italia, il primo forum nazionale di fotografia in Italia, che verrà presto riconosciuto dalla stessa Canon. Sono commentatore di fotografia nella sezione Black and white.

Qual è il tuo compito lì?

Commento ufficialmente le foto che gli utenti pubblicano. Vengono dati anche consigli tecnici e valutazioni, tanto che alcune foto sono selezionate a modello, perché chi entra possa vedere come si fa.

Il tuo sogno?

Fare qualcosa di importante nella fotografia. É ciò che mi da più emozione.

E sul nostro paese che dici? Come lo vedi con l'occhio dell'obiettivo?

Rispetto alle vicende del paese confesso che mi sento piuttosto distaccato. La fotografia mi aiuta a evitare intrighi e polemiche sterili, e a riscoprire il profondo. Allo stesso tempo ho voglia di comunicare a tutti quel che provo con i miei scatti. E devo dire che questi anni stanno realizzando questo mio desiderio. Il complimento più bello me lo ha fatto proprio Maurizio Polverelli che mi ha detto "il tuo bianco e nero parla".

Ecco, per me la foto deve trasmettere un'emozione, parlare, comunicare.